

LITURGIA DELLA PASSIONE
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI
CATTEDRALE SANTA MARIA ASSUNTA, REGGIO EMILIA
7 APRILE 2023

«Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?»¹. È questo l'interrogativo che all'inizio del quarto carne del servo di Jahvè, il profeta Isaia rivolge non solo a sé stesso ma ai suoi destinatari. Un interrogativo nel quale emerge lo stupore e lo sconcerto. Un annuncio che genera inevitabilmente in coloro che lo accolgono, domande e interrogativi su un uomo che «non ha né apparenza né bellezza [...] disprezzato e reietto dagli uomini, [...] noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato»². Sono queste le caratteristiche di questo servo, di questo uomo. Ha preso su di sé la nostra iniquità: «il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti»³. Mi risuona ancora più forte l'interrogativo: chi avrebbe creduto a questo annuncio? «Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca»⁴. Non c'è alcuna possibilità di rispondere a questa domanda che attraversa il nostro cuore. E, se non si parte dall'amore, non c'è nemmeno la capacità di poter intuire che quanto profeticamente annunciato da Isaia è realmente accaduto e compiuto da Cristo.

Gesù nella sera in cui aveva incontrato un maestro di Israele, Nicodemo, aveva rivolto a lui questa parola: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»⁵. Dio ha tanto amato il mondo: ha amato me! Questo amore – come dice nell'esordio l'autore della Lettera agli Ebrei – si è manifestato innanzi tutto nel parlare attraverso i Profeti, in molti modi, ma «ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio»⁶ perché noi non avessimo più nessun dubbio, nessuna perplessità sul fatto che siamo amati da Dio. Ciò che il serpente in un altro giardino, quello dell'Eden, aveva inoculato nel cuore dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, cioè che Dio era nemico della loro gioia e della loro felicità, ora in quel giardino si manifesta invece che Dio non è affatto l'antagonista o l'avversario, ma al contrario, è il Padre che non vuole che nessuno dei suoi figli vada perduto e possa così sentire ed avvertire, per grazia di Dio, questo sguardo intriso di amore e di benevolenza.

Gesù, nel contesto della grande festa delle Capanne, termina la sua presenza con un discorso che riassume in modo efficace la sua presenza e la sua azione: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. [...] Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita. [...] Nessuno me la toglie: io la do da me stesso»⁷.

Oggi, in questo Venerdì Santo, noi siamo inondati, travolti e pervasi da un amore che non conosce nessun limite. Nella liturgia del Giovedì Santo abbiamo ascoltato all'inizio del Capitolo 13 in quell'ultima sera, «sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine»⁸. E le ultime parole di Gesù sulla croce, nel

¹ Is 53,1.

² Is 53,2-4.

³ Is 53,6.

⁴ Is 53,7.

⁵ Gv 3,16.

⁶ Eb1,2.

⁷ Gv 10,11.17-18.

⁸ Gv 13,1.

quarto vangelo sono: «*Τετέλεσται* – è compiuto»⁹. Tutto è finito. Questo è l'amore terminale di cui siamo destinatari. Allora, l'unico atteggiamento è far cadere ogni barriera e lasciarci avvolgere da questo amore. Non abbiamo paura di confessare davanti a questo Re le nostre colpe, il nostro peccato. Mettiamoci con fiducia alla sequela di questo Re che prende su di sé il nostro peccato. Anzi, dirà Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio»¹⁰.

In questo silenzio assordante del Venerdì Santo, le parole dell'Apostolo Paolo siano ancora ciò che affiora sulle nostre labbra, ma soprattutto parole che si imprimano nel nostro cuore. Che diremo dunque di queste cose? «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? [...] Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!»¹¹. Se il nostro cuore oggi, in questo momento, ci rimprovera qualcosa, «Dio è più grande del nostro cuore»¹².

⁹ Gv 19,30.

¹⁰ 2Cor 5,21.

¹¹ Rm 8,31-32.34.

¹² 1Gv 3,20.